Anno XIX

Sabbato 23 Maggio 1885

N. 122

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ATTI UFFICIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 maggio contiene:

1. R. decreto che fissa le tasse da pagarsi dalle persone che visitano il palazzo ducale ed annessi in Venezia.

2. R. decreto che stabilisce i confini giurisdizionali dei comuni di Tavole e di Villatalla.

3. R. decreto che accoglie il ricorso della Deputazione provinciale di Reggio Calabria per ottenere una riforma all'elenco degli enti interessati nel porto di Santa Venere.

4. R. decreto concernente la tassa del bestiame nel comune di Sant'Ambrogio sul Garigliano.

5. R. decreto che erige in corpo morale l'Asilo infantile di Fenestrelle (Torino) e ne approva lo statuto.

6. Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria.

7. Disposizioni nel personale dipendal ministero della guerra.

8. Disposizioni nel personale dell'amministrazione dei telegrafi.

9. Amministrazione delle poste. Prospetto riassuntivo del numero e dell'importo dei vaglia e dei titoli di credito emessi e pagati durante il 1° trimestre dell'anno 1885 e confronto col 1° trimestre dell'anno 1884.

Come la pensa l'onor. Crispi

Crediamo, che sia utile prendere nota dell'ultimo discorso del Crispi sulle finanze dello Stato, per le deduzioni, che se ne possono fare sulla politica del passato e dell'avvenire, su quella Sinistra che combatteva le provvide e necessarie misure finanziarie del Sella e sulle difficoltà cui l'improvvida politica finanziaria della Sinistra, prima nell'Opposizione, poscia al potere, preparava anche ai futuri ministri delle finanze.

Oltre alla giustizia dovuta rendere dal Crispi al Sella, è da notarsi com'egli si dichiari pronto a separarsi anche dai suoi vecchi amici, occorrendo.

Prendiamo il discorso dal suo giornale, *La Riforma*.

Avendo l'on. Doda deplorato che l'on. Crispi avesse fatto rimandare a tre mesi la nota mozione Sanguinetti contraria all'operato del Magliani, il Crispi, secondo la *Riforma*, rispose:

« Crispi (Segni di attenzione). La Camera mi consentirà che replichi brevemente all'on. Seismit-Doda, il quale ha voluto provocarmi, ricordando la proposta mia per il rinvio della mozione presentata pochi giorni or sono dall'on. Sanguinetti.

« La mia proposta aveva due scopi; uno politico, e l'altro di interesse nazionale.

« Quanto allo scopo politico, io non volevo che si procedesse ad un altro voto a favore del Ministero a pochi giorni di distanza dal voto in occasione della della politica coloniale.

« Vi fu poi uno scopo di indole più elevata. Io appartengo all'Opposizione; e la Camera sa bene che non sono mite coi ministri, quando sono convinto che non fanno gli interessi dello Stato.

« Ma nei 25 anni che ho passati alla Camera potei provare, che quando sorgono qui certe discussioni, alle quali non si potrebbe dare un ampio sviluppo senza danno della cosa pubblica, io allora dimentico di essere deputato dell'Opposizione.

« L'onor. Sanguinetti disse, svolgendo la sua interrogazione, tutto ciò che sapeva e tutto ciò che occorreva per avvertire il governo.

« La discussione prendeva un avviamento pericoloso.

« Del resto, non è la prima volta che io non mi trovo d'accordo con l'onorev. Seismit-Doda.

« Anzi, dirò francamente che se l'on. Magliani ha una colpa, è quella di aver seguito il programma finanziario dell'on. Doda (Sensazione).

« Io voglio, l'ho detto sempre, un bilancio forte; e il nostro bilancio non è forte.

« Io voglio il pareggio sicuro, e noi non lo abbiamo un pareggio stabile e sicuro.

« Io voglio che le finanze non siano compromesse, e le nostre finanze sono compromesse (Benissimo).

« La nostra finanza doveva essere rafforzata in guisa che si potesse provvedere a tutte le esigenze, pur conservando la necessaria elasticità.

« Invece, noi abbiamo un disavanzo non lieve, e ci vorrà un ministro delle finanze coraggioso per venire a proporre nuove imposte alla Camera (Bene, bravo).

« Non è ora il momento di esporre il mio ideale, quanto alla saldezza del bilancio, conciliata colla legittima soddisfazione dei bisogni nazionali, e specialmente della difesa.

« Ma io dico che seppure, per mantenermi fedele alle mie idee, fosse venuto il momento in cui mi dovessi separare dai miei vecchi amici, non recederei per questo da quelli che stimo miei doveri (Approvazioni vivissime, commenti prolungati). »

Alla replica del Doda il Crispi soggiunse:

« Crispi (Segni d'attenzione). - Non fui mai partigiano del pareggio apparente; e se l'on. Doda avesse letto la relazione da me scritta come Presidente della Giunta generale del bilancio, si sarebbe convinto come il mio ideale sia ben diverso dal pareggio illusorio.

« Fin da allora io dicevo, che l'accrescere le entrate del bilancio a furia di emissioni di rendita e scemando il patrimonio dello Stato, poteva essere un momentaneo sollievo per la finanza, ma ci avrebbe portato a serii pericoli.

« Non fui ascoltato.

« Il patrimonio dello Stato è quasi esaurito, l'asse ecclesiastico è ridotto a pochi milioni, e la rendita emessa giunge a 12 miliardi.

« E tutto ciò senza aver soddisfatti i nostri bisogni, che rimasero inesauditi, sia nella vita economica che nella difesa dello Stato.

« Il metodo fu sbagliato.

« Bisognava vestire questa Italia che trovammo priva di tutto; e poi si doveva pensare alle economie e alle possibili riduzioni delle imposte.

« Ma rinunciare ad una risorsa di 80 milioni, prima che le attività del bilancio fossero arrivate a coprire le spese ordinarie, a me sembrò un errore, e questa politica finanziaria io non l'approvai mai (Bene).

« Non parliamo del macinato. Fu un atto audace.

« Io lo paragonai all'impresa di Marsala.

« Ma i Mille di Marsala andarono fortunatamente a Palermo e al Volturno.

« Ora io non so davvero, se fu buona finanza l'avere rinunciato ad una entrata di 80 milioni.

« Io non ho detto che occorre oggi un aumento di imposte.

« Dissi che questo mezzo doloroso diviene indispensabile quando si è speso male e si è sciupato il denaro dello Stato (Bene, bravo).

« Il ministro dell'avvenire, che sarà forse costretto a proporre nuove imposte, sarà un disgraziato (Ilarità), che avrà bisogno di un coraggio non raro.

« Egli si troverà nella stessa posizione in cui era il compianto Sella, al 1864.

« Comprendo che il pareggio del bilancio dello Stato non basta, e che bisogna promuovere la ricchezza nazionale; ma col metodo in cui fatalmente oggi ci aggiriamo, non si fa altro che andare incontro a sicura rovina (Bene, bravo). »

Il Nicotera poi, come si sa, biasimò anch'egli, un poco tardi, la abolizione del macinato.

La morte della Pentarchia

è ormai confessata da tutti quelli che le appartennero dal pranzo di San Donato in poi. Lo stesso organo che venne fondato appositamente per sostenerla, domanda « una più salda e durevole *organizzazione* (ci si lavora da tanto senza mai riuscirci!) della Opposizione. » Non occorre cercare nella stampa ministeriale od indipendente gli argomenti che lo provino. Essi si trovano proprio negli organi della Opposizione. L'*Adriatico* p. e. che era prima depretino sfegatato e scriveva sotto dettatura, ora non solo è ribelle al vecchio, ma anche ai pentarchi ed alla Sinistra storica. Pare, che esso domandi un nuovo *trasformismo*, ed intanto intona il suo *requiem* alla *Pentarchia*.

Citiamo le sue parole, anche come programma di quella nuova trasformazione, di cui si mette a capo l'on. Tecchio. Vedremo, se questi nuovi trasformisti ed antistorici avranno più fortuna dei pentarchi, se un pranzo a Venezia potrà dare gli auspicii alla nascita di un nuovo partito.

Ecco l'articolo dell'*Adriatico*:

« I giornali sono pieni di commenti sull'incidente Crispi-Nicotera-Doda. E tutti, anche quelli che, come la *Tribuna* e il *Fracassa*, più avevano persistito nella lusinga di tener uniti i *pentarchi*, tutti riconoscono che dopo la seduta di mercoledì ogni sforzo sarebbe vano, tutti proclamano che la *pentarchia* è finita.

« Requiescat!

« Sarebbe stato meglio evitare i distacchi rumorosi. Si sapeva da un pezzo che la pace di Napoli non aveva fatto sparire, come da principio speravamo anche noi, le divergenze; si sapeva che queste dopo il famoso banchetto e man mano che i problemi di governo si presentavano e si maturavano erano andate manifestandosi sempre profonde ed assolutamente incurabili.

« La politica interna, la politica estera, la questione ferroviaria, le spese militari, i provvedimenti per l'agricoltura, il sistema finanziario vennero successivamente in discussione alla Camera e i capi dell'opposizione, pur essendo sempre concordi nel combattere le opere o le proposte del ministero, *mai riuscirono a concretare a nome del partito sui gravi argomenti un concetto comune*; qualche volta, anzi, parve ponessero quasi uno studio nel contraddirsi a vicenda.

« Per quanto ci riuscisse doloroso il farlo, noi fummo tra i primi a confessare il disinganno, ed a richiamare l'attenzione degli amici politici sulla necessità di liberarsi da una situazione che esautorava il partito condannandolo all'impotenza.

« E crediamo di non ingannarci dicendo che, se la pentarchia si fosse rassegnata a sparire in tempo, forse molti malanni, quello non escluso delle Convenzioni ferroviarie, avrebbero potuto esser risparmiati al paese.

« I più credettero, invece, utile attendere dal tempo il rimedio; ed il rimedio è venuto sotto forma di una rottura clamorosa, e punto edificante.

« Ad ogni modo meglio tardi che mai.

« Gli equivoci, le esitanze, i riguardi personali che fin qui impedirono alle opposte tendenze di manifestarsi chiaramente e risolutamente, non hanno ormai più ragione di essere.

Le dichiarazioni degli onorevoli Crispi e Nicotera hanno delineato senza reticenze il programma di quella parte dell'opposizione che per fare grande e rispettata l'Italia crede utile gettarla a capofitto nelle avventure coloniali, e pensa se ne possano e se ne debbano trovare i mezzi accrescendo la somma delle pubbliche gravezze.

« Ma questo non è, non può essere, non è stato mai il programma del vero partito liberale: e sono molti, i più, diremo anzi, nelle file dell'opposizione quelli che lo respingono, e vi contrappongono l'altro che ripudia ogni sorta di avventure, e si propone di preparare nel raccoglimento, mercè lo sviluppo delle grandi risorse economiche del paese, vivificate dalla libertà, quella forza che oggi non abbiamo, e che un giorno, assai meglio di tutti i possessi sul Mar Rosso, basterà, anche senza essere adoperata a tenere in rispetto le altre potenze ed a garantire da ogni offesa sulla terra e sul mare, gli interessi materiali e morali della patria.

« E speriamo che questo programma — il quale, non occorre dire, è e sarà sempre il nostro — verrà proclamato di nuovo dai banchi dell'opposizione, ove si trova ora raccolta la falange liberale. Speriamo udire presto una voce autorevole e rispettata da tutti opporre al credo, manifestato con schiettezza quesi irresistibile dagli onor. Nicotera e Crispi, il credo della libertà »

IL GRANO ESTERO IN ITALIA

Abbiamo notato come pochi grani americani vengano in Italia. Nel 1881 vennero 1,087 tonnellate, 2,193 nel 1882, nel 1883 solo 1,109 e 1,828 nel 1884.

Ora ecco quali secondo la *Gazzetta del Popolo* furono le altre importazioni nei due ultimi quinquennii:

5 **APPENDICE**

SULL'INAMMISSIBILITÀ al cavalierato di Malta dei nobili Udinesi

In vero nuove non sono l'ideie. Prima del 1513 non si da esempio, che Udine habbia inalzato il capo aquistata e con l'occasione de forbidi della Patria una tal qual distincione tra suoi Cittadini in Nobili, e Popolari osservato però il termine modesto di Cittadini nella parte 1513 taque per qualche secolo, e finalmente dal 1614: pretese porsi in figura con una solene Ambasiata pretendendo precedenza ai Ambbasiatori de Nobili Castelani, ma naque giudicio, che dovesce contenersi nel ordine delle Commonità, e che dovessero preceder i Prelatti, e Castelani secondo l'Ordine del Parlamento, et al hora non haveva tanto alte le mire del 1675: pur tanto la precedenza, e 3 setembre di detto anno dal Prencipe li fù sospessa anzi fù dichiarato che dovesero presentarsi gl'Ambbasiatori del Parlamento con riserva di significare il Publico beneplacito circa l'Ambbasiatori d'Udine; et e notabile, che dal 1429: sino al 1618: ne tempi posteriori Udine mai si soggno di presentarsi in Ambbasiaria per mottivo universale al suo Prencipe, e prima troverasi bensi, che habbino spedite Leggationi per i suoi interessi particolari mai però per motivi universali del 1648: Udine tentò d'ugualgiare li suoi Nobili Cittadini ai Castelani, et in Cancelaria Ducale 17 Marzzo di detto anno del Parlamento vivono li protesti, come altri ancora ne vivono in altri tempi fatti, onde ecco sempre represse le di loro ideie.

Mentre però scrivo mi soviene, che anche la turba de' vilici d'Udine hà voce in quel Consiglio, e ciò si dimostra con la parte del Conseglio 1523: 6 Genaro mà di ciò non mi stupisco mentre se persone villi, e quasi infami hanno tal votto, non è maraviglia, che anche l'habbino li Degani de Borghi, ciò che è mirabile, che questi hano il debito di denunciare alla giustitia tutti li delitti, che nelle di loro pertinenze sucedano, come da fede 1698: 8 Agosto, e che ciò non ostante per prerogativa della carica debbano dar il votto nel medesimo bisolo in cui vottano li Deputati in cui fano la prima figura onde ai Deputati stesi s'ugualgano, e però non so vedere per qual motivo e da qual spirito condoti mai aspirino alla Religione Ilustre di S. Giovani, e come mai dir si possa primaria Nobiltà quella d'Udine. Vero è che del 1711 li Deputati d'Udine ottenero lettere Ducali appogiate alla parte 1513 et altre posteriori determinanti il numero de Consiglieri à 80 Poppolari, onde fù preteso d'escludere li Degani, mà è vero ancora che tali lettere furono malamente ottenute mentre li Degani hanno ragione d'entrare non come consiglieri ordinarij ma come straordinarij, e come quelli, che hano carica nella qual maniera entrano tuti gli altri che hano officij di detta Commonità, come si legge nella parte 1523 sopra citata onde ai Degani resta il freggio del Consiglio, et al Consiglio il pesso d'haverli, e passerà pocho tempo che il ricorso non sia, onde sempre più s'accrescono li modivi d'escludere tale Nobiltà, e però nulla più aggiungo, et altro non mi resta che di incontrare gl'obieti oposti da Udine, o per meglio dire si credono oposti.

Il primo se è che molti autori parlano d'Udine, e la chiamano Citta non ignobile, Illustre, e Metropoli con li quali concorda la discricione della Patria riposta nel Libro de decretti nella quale dicesi esser considerabile nella Patria del Friuli tre corpi principali Parlamento, Città d'Udine, e Contadinanza, e ne quali aggiungesi, che Udine e accresciutta dalle ruine d'Aquileia, e fatta Metropoli.

Aggiungono essi molte lettere di Prencipi nelle quali pare che la riguardino come Città e con titoli d'onore, e masime dal Senato Veneto 1423: 5 Marzo, e 1416: 10 Aprile 1511: 21 Novembre: 1514: 18 Luglio, apportano in oltre diploma del Patriarca Grimani 1524: primo Novembre in cui à encomij, che li fà aggiunge tutte l'espressioni, che sono proprie della Città metropoli aggiungendo in oltre Ducali 1525 29 Aprile scritte al Luogotenente d'Udine nelle quali il Prencipe conferma la stima verso la magnifica Cità non lasciando le altre ducali 1583: 9 Agosto nelle quali dicesi che li Deputati d'Udine possono protestare in Parlamento aggiungendo le altri ducali 1621: 11 Dicembre con le quali il Prencipe la considera come Cità principale.

Secondo apportano il concordio 1619: 31 agosto seguito tra Deputati della Patria, et Udine, onde dicono essi, che Udine è Città, Città metropoli come tale vantata dai scrittori universalmente tenuta e riconosciuta dal Prencipe naturale, e da altri ancora, e prò aspirare alla Religione di Malta.

Ne osta dicono essi d'esser di Commonità, mentre può cambiarsi e si cambia l'esser di Città con esser di Commonità come si vede da tanti esempij

Oltra che la Provincia è composta di tre corpi Parlamento, Città Udine, e Contadinanza, onde Udine fà figura distinta e la divisione di tre corpi si compredde dalli Ducali 1682: 8 Agosto, e fede del ordinario pretorio 1740: 26 Genaro.

Considerano di più il concordio 1679: 3 Agosto nel quale distinguesi in Udine Città da Commonità aggiungono Ducali 1559: 23 Giugno separative di Cividale, da Udine, non restando da considerare che anche Cividale dicevasi Commonità, e pure era Città.

Terzo considerano che li Nobili di Udine con ugual titolo si chiamano, e e chiamar si debbano come li Nobili Castelani, il che spicha dalle Ducali 1671: 14 Marzzo, e 1671: 20 Giugno, oltre che fù sempre masima de Senato Veneto di allegare li Proveditori dei Confini della prima Nobiltà come da Ducali 1657 19 Aprile, e li Nobili di Udine furono fregiati di tal caratere, come da fede 1740: 26 Marzzo.

Quarto l'obietto del consiglio Popolare gl'Udinesi nulla considerano poi che dicono essi non si da competenza di cariche tra Nobili, e popolari, e se pur tal volta qualche popolare si nomina ciò nasce per politica di governo, non per necesità di plicia come si prova dalla fede de suoi Deputati 1740; 18 Genaro dandosi nello steso tempo al Nobile sempre un scontro Nobile come dalla fede stesa. Aggiungono essi, che anche il Consiglio di Cividale e Popolare come dai capitoli 1589 e che pur non ostante da sogetti alla Religione di Malta. Di più dicono essi li Nobili Castelani nulla perdino di Nobiltà benchè in Parlamento entrino Commonità, che non dano Nobiltà veruna onde ne per li Nobili d'Udine perdono la nobiltà perchè tra questi e quelli non si da comistione.

(Continua)

«Abbiamo consultato il Bollettino ufficiale delle dogane, e ne abbiamo ricavate le seguenti cifre relative alle importazioni di grano in Italia dalla Turchia europea ed asiatica, dalla Russia, dai Principati Danubiani, e dai paesi turchi e russi d'ogni specie, durante gli ultimi dieci anni. Ecco le cifre:

Anni	Quintali
1875	2,701,330
1876	2,829,670
1887	1,863,440
1878	2,765,020
1879	3,908,930
Totale	14,068,390

Media 2,813,670
Prezzo medio L. 22.43

Anni	Quintali
1880	2,063,520
1881	1,178,588
1882	1,430,510
1883	1,957,760
1884	3,033,430
Totale	9,663,800

Media 1,932,360
Prezzo medio L. 20.42

Abbiamo così due periodi di cinque anni ciascuno, 1875-79 e 1880-84.

Nel primo periodo i prezzi erano alti, e la media nel quinquennio fu di circa lire 22.43 all'ettolitro. Le importazioni d'America e d'India erano quasi sconosciute; eppure ogni anno si importarono in media in Italia quasi tre milioni di quintali di grano di Russia e Turchia.

Nel secondo periodo 1880-84, i prezzi calano: si grida alla concorrenza dell'America; l'Unione Conservatrice ci dice che essa fa riversare da noi i grani della Turchia e della Russia. Noi prendiamo le statistiche e troviamo che nei cinque anni 1880-84 l'importazione dei grani russi e turchi diminuì a meno di due milioni di quintali l'anno.

Nel 1884, quando i prezzi furono bassi, l'importazione dalla Russia e dalla Turchia fu minore che nel 1879, quando i prezzi erano assai più alti. E si dice che la concorrenza americana ci riversa i grani di Russia: e le statistiche rispondono che dopo la concorrenza d'America, il grano di Russia viene meno da noi!

Del resto non vi sarà che sorprendersi se d'ora innanzi i grani esteri verranno in maggior quantità. Non è forse un fatto, che gli agricoltori più accorti mutano i campi in prati, i quali rendono di più? Non è forse vero che la popolazione aumenta ogni anno, e che i poveri, e soprattutto i nostri laboriosi contadini, ora mangiano più pane e più minestra e meno polenta? Tutto ciò spiega chiaramente il maggior bisogno di grano che avrà il nostro paese; ma forse che si dovranno indurre gli agricoltori a rinunciare al maggior guadagno dei prati, e i poveri a mangiar male?

Tutti sanno poi, che molta parte dei grani importati dalla Russia, sono i *duri* per fabbricare paste.»

Dalla nostra corrispondenza da Roma del 21...

.....Per due fatti notevole è la seduta della Camera di oggi: per l'unanimità del voto in relazione a nuove spese, a cui molti de' principali votanti diedero in precedenza un diverso significato, creando così una vera *confusione* di apprezzamenti, cioè che è la vera caratteristica della situazione parlamentare; e l'altro fatto si è che 82 contro 50 votarono contro il Mancini, essendosi una quarantina astenuti, per cui si asserisce che il ministro degli esteri abbia dato le sue dimissioni. De Pretis è ancora malato. Che si farà?.....

Terenzio Mamiani

morto testè a Roma nell'età di 85 anni, è una di quelle grandi individualità, che consumarono tutta la loro esistenza in pro della patria. Egli, nativo di Pesaro, fu tra' primi che si sollevarono contro la tirannia del Temporale e fu coll'intervento dell'Austria condannato all'esilio dove onorò la Patria co' suoi studi e colla dignità della vita. Quando Pio IX parve voler entrare col suo governo nelle idee della vita moderna, il Mamiani, che fu anche suo ministro, dimostrò che se d'era un sopravo, che dovesse, secondo le forme costituzionali, mettere la propria sotto la responsabilità dei ministri fatti dalla Rappresentanza elettiva, questi era lui. Ma Pio IX non intese questo.

Il Mamiani tornò a' suoi lavori scientifici e politici, fu deputato e senatore e ministro nel nuovo Regno, che avverò il suo voto e di tutti i patriotti colla unità nazionale.

Egli fu uno di quelli, che non muojono, perchè restano colle loro opere e col loro nome nella storia del paese.

Victor Hugo

La gran mente non pensa più!

Il poeta delle *Orientali* — il romanziere filosofo dei *Miserabili* — il drammaturgo d'*Ernani* è morto ieri poco dopo il mezzogiorno, in quella sua Parigi, ch'Egli un giorno chiamava, con iperbole pomposa, il cervello del mondo.

La Francia s'inchina riverente e commossa sulla bara del suo più illustre figliuolo — ma compagni ai francesi in quest'atto di omaggio son quanti vivono in paese civile che il nome di Hugo ha empito di sè il mondo incivilito.

Questione egiziana.

Londra 22. Comuni. Gladstone, rispondendo a Maccan, espone le pratiche dei Governi di Francia e Italia dinanzi alle camere pella retifica della convenzione finanziaria d'Egitto. Crede che i ritardi della Germania e dell'Austria sieno cagionati soltanto dalle procedure parlamentari dei due paesi. Riguardo alla questione del pagamento dell'indennità in Alessandria, essa forma oggetto d'un'inchiesta giudiziaria. Attendesi una prossima soluzione.

La *Pall Mall Gazette* dice che Chamberlain, Dilke e Defevre respingono il rinnovamento del Crimsact in Irlanda; ma credesi che la transazione sia basata sul rinnovamento per un anno soltanto, onde lasciare al nuovo Parlamento di decidere sulla politica definitiva verso l'Irlanda.

I Comuni decisero di aggiornarsi fino al 4 giugno.

Gladstone invitò gli oratori, interpellanti continuamente sull'Afganistan, a riflettere se non rinforzano così il partito di guerra colla Russia. Egli non può dire quando i negoziati termineranno, ma non oserebbe accusare la Russia soffre come noi per la mancanza di dati esatti e di buone carte. Quanto a noi, faremo tutto il possibile per assicurare il successo della nostra politica, che è semplice, onorevole e facile a difendere.

Dilke smentisce la comparsa del cholera a Durham o altrove, in Inghilterra.

Gladstone dice che altre comunicazioni furono scambiate con la Porta relativamente all'occupazione di Suakim e alla ritirata delle truppe inglesi. Nessuna comunicazione in proposito fu scambiata con altri Governi.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 22.

Il presidente comunicando la grave perdita fatta dal Senato colla morte di Mamiani commemora le virtù dell'illustre estinto. Partecipa pure i numerosi telegrammi di condoglianze che pervennero alla presidenza da Città e corpi morali.

Coppino e Finali tessono la commemorazione dell'estinto.

Tabarrini propone un lutto di 15 giorni.

Cencelli propone di collocare il busto di Mamiani nelle sale del Senato.

Approvasi a unanimità.

Brin presenta i progetti per la riserva navale e i provvedimenti relativi alla marina mercantile.

Levasi la seduta alle ore 6.

Camera dei Deputati

Comunicasi una lettera del Presidente del Senato che dà parte della morte di Mamiani.

Il presidente, lasciando all'altro ramo della Camera di commemorare degnamente il filosofo illustre, rammenta soltanto che servì la patria coll'opera, coll'ingegno, col cuore.

Minghetti esprime parole di compianto che lo conobbe nel 1831 delegato del governo provvisorio a Bologna.

Cairoli, Mariotti e Mancini a nome del Governo si associano alla commemorazione.

Mancini soggiunge che i funerali siano fatti a spese dello Stato.

Vaccai, Turbiglio e Amadei anche per Torlonia, e Dotto si associano al lutto nazionale.

Sorteggiansi i nomi dei rappresentanti della Camera ai funerali.

Si approvano le tabelle di variazioni ai bilanci della guerra, della marina e dell'interno.

Crispi rimpiange la morte di Victor Hugo. Chiede che la presidenza voglia associare la nazione nostra al cordoglio della Francia.

Il presidente dice che il genio di Victor Hugo di cui il telegrafo annunziò la morte non illustra solo la Francia, ma onora altamente l'umanità (benissimo). L'Italia non dimentica che anche nei suoi giorni di sventura, ebbe sempre in Victor Hugo un amico benevolo, un caldo propugnatore della santità dei suoi diritti. (benissimo.)

Annunziasi un'interrogazione di Chiala sulla verità di casi d'ileotifo a Massaua.

Ricotti dice dal febbraio al 15 maggio morirono tre soldati e un capitano commissario. Il numero dei morti e de' malati nelle truppe del Mar Rosso è inferiore nella proporzione, a quelli di Italia; dichiara che presenterà una legge speciale per considerare quei che morissero nel Mar Rosso come morti in servizio.

Levasi la seduta alle 7 e 15.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 22. Oggi nei circoli parlamentari non si parlava d'altro che del voto di sorpresa di ieri, che colpì l'on. Mancini. Chi sosteneva esservi pericolo che la crisi facciasi generale — chi vedeva inevitabile l'uscita del solo Mancini dal Ministero.

Finora la dimissione di Mancini non è confermata.

D'altra parte non sono oggi tranquillanti nemmeno le notizie sulla vertenza anglo russa. E affermasi che alla nostra squadra fu dato ordine di tenersi pronta alla partenza.

— Sono assai migliorate le condizioni di salute dell'on. Depretis.

— Dicesi che l'on. Depretis abbia persuaso il Mancini a rimanere.

Il Mancini si sarebbe espresso che non vuol dar soddisfazione ai dispetti dei giovani deputati del Centro.

Certo però l'incidente di ieri è calcolato da tutti come un biasimo diretto, personale, contro l'onor. ministro degli esteri.

Probabilmente, se il Mancini rimane, raranno molti i voti contrari nella votazione del suo bilancio.

— Tengonsi segrete le deliberazioni prese ieri in Consiglio di ministri intorno a Suakim. Qualche giornale annuncia che fu mandato un lungo dispaccio dal Ministero al colonnello Saletta.

— Il *Volta* partirà da Napoli per Massaua il giorno 28.

— Il generale Geymet mantiene le dimissioni da direttore del Genio presso il Ministero della guerra.

— La proposta di cancellare dal bilancio degli affari esteri la somma di lire 100,000 stanziata per missioni straordinarie all'estero, benchè combattuta dal Mancini, venne approvata dalla Camera con 81 voti contro 59.

Votarono contro l'on. Mancini i deputati Minghetti, Camporeale, Lucca, Arnaboldi, Bonghi, Spaventa, Vigoni, Favale, De Renzis, Franchetti, Sonnino, Berti, Geymet, Giolitti, Turbiglio, Chiapusso, Plebano, Mazza, Nicotera, Crispi.

Si astennero i' deputati, Cairoli, Baccarini, Seismit-Doda, Miceli, Solimbergo, Giovagnoli, Beneschi.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Parigi 22. I rappresentanti della Francia, Germania, Russia e Turchia sostengono energicamente la proposta di creare una commissione internazionale di sorveglianza.

Nei circoli diplomatici si assicura che l'Inghilterra sentendosi staccata dal concerto europeo, tenta esclusivamente lo appoggio della Germania. Fa grande assegnamento sulla visita di Rosebery a Berlino, il quale trovasi in relazione con Herbert Bismark.

— Senato. Il Presidente annunzia la morte di Vittor Hugo che da oltre 60 anni era l'ammirazione del mondo, il legittimo orgoglio della Francia, già entrato nell'immortalità. Propone che in segno di lutto, si sciolga la seduta.

Brisson si associa a nome del governo; presenterà un progetto perchè i funerali sieno nazionali.

La seduta è sciolta.

Inghilterra. Londra 22. Il *Daily News* dichiara che i negoziati proseguono soddisfacenti; non prevedesi nessuna difficoltà inconciliabile. Il *Daily News* soggiunge: non si pensò mai a richiamare la guardia in Inghilterra, resterà ad Alessandria fino al termine delle trattative.

Il *Daily News* dice: Hannovi divergenze nel gabinetto circa il rinnovamento della legge sui crimini in Irlanda. Una frazione piccola ma influente si oppone al rinnovamento, se non è accompagnato da larghe misure del governo locale. Le divergenze potrebbero avere gravi conseguenze.

Africa. Dongola 22. Dicesi che il Mahdi ritirò le truppe dappertutto. Recasi a Jabaletiri, lasciando i suoi vapori a Sobal (Nilo bianco).

CRONACA

Urbana e Provinciale

Pel 1 giugno p. v. si apre un nuovo abbonamento a questo giornale al prezzo di lire 8 per un trimestre e di sole lire 16 a tutto l'anno in corso.

Si pregano poi i nostri benevoli abbonati, che sono in arretrato coi pagamenti, a volersi mettere senza ritardo in corrente, perchè l'Amministrazione ha bisogno di realizzare i suoi crediti per poter sostenere le gravi spese quotidiane.

Effemeride storica. 23 maggio 1498. Frate Girolamo Savonarola perde la vita sul rogo nella piazza della Signoria in Firenze per ordine di Alessandro VII.

Consiglio pratico. *Per fare la polvere rossa da pulire i denti.* Prendete polvere d'iride di Firenze, cremor di tartaro, allume abbruciato, un'oncia per sorte, garofano, noci moscate, sangue di drago, corallo rosso preparato, due grossi per sorta. Mescolate tutto insieme, riducetelo in polvere sottilissima.

Corte d'Assise del Circolo di Udine. Udienza del 19, 20, 21 e 22 maggio 1885.

Causa contro Viel Costante fu Pietro d'anni 20, Cover Andrea di Gio. Batta d'anni 31, Cover Vincenzo di Gio. Batta d'anni 19, Populin Bortolo di Antonio d'anni 18, tutti villici e domiciliati in Pasian di Pordenone; imputati: il Viel Costante di omicidio volontario previsto dell'art. 522 C. P. per avere nella sera dell'8 settembre 1884 sulla pubblica via che da Pasiano mette ai Cecchini inferto una ferita di coltello al costato sinistro a Provedel Angelo che gli perforò la parte anteriore del ventricolo sinistro del cuore in seguito alla quale dopo pochi minuti moriva.

Il Cover Andrea, Cover Vincenzo e Populin Bortolo del medesimo reato nei sensi dell'art. 102 n. 3 C. P.

Sentiti 15 testimoni, tre medici periti e due professori di chimica.

Il P. M. nella requisitoria ritirò la accusa dei due fratelli Cover e del Populin, domandando un verdetto di colpabilità nei sensi dell'atto d'accusa a carico del Viel Costante.

Il difensore del Viel avv. D'Agostini nella sua arringa escluse assolutamente l'omicidio volontario e quanto meno lo tenessero colpevole di ferimento susseguito da morte, con la grave provocazione.

Proposti dal sig. Presidente i relativi quesiti ai giurati, i quali rientrando in sala risposero pel Viel Costante sull'omicidio volontario, no, sul ferimento susseguito da morte, sì, ammisero l'impeto dell'ira in seguito a provocazione e le attenuanti, e per gli altri tre imputati risposero negativamente sulla questione principale, in seguito a che la Corte dichiarò l'assoluzione dei due fratelli Cover e del Populin che vennero posti immediatamente in libertà e condannò il Viel Costante a 7 anni di reclusione ed accessori.

Con questa udienza terminò la prima sessione del secondo trimestre 1885.

La Giunta municipale di Palmanova avvisa che, cadendo il mercato del IV° lunedì del corrente mese, nel secondo giorno di Pentecoste, «l'estrazione della «lotteria avrà luogo, senza eccezione «alcuna, nel 22 giugno p. v.» giorno del secondo mercato mensile, di nuova istituzione.

Noi speriamo che la lotta, la quale da qualche tempo ferve costante tra Giove Pluvio e Febo sarà, per la data del 22 giugno, ultimata col sopravvento di Febo, e che quindi il tempo sarà propizio al suddetto mercato cui fin d'ora auguriamo numeroso concorso. X.

Programma delle feste di Palermo per il XXV° anniversario dell'entrata di Garibaldi.

Martedì 26 maggio.

Inaugurazione di lapidi commemorative nel Palazzo di Città e nelle piazze della Rivoluzione e Bologni.

Ore 2 pom. — Conferimento di n. 10 legati di maritaggio di lire 200 per uno, dei quali otto saranno sorteggiati a favore delle figlie nubili dei superstiti del 4 aprile 1860, e due assegnati alle sole due orfane dei Mille naturali di Palermo.

Ore 3 pom. — Riunione delle Società politiche ed operaie coi rispettivi gonfaloni in piazza Pretoria, d'onde muoveranno coll'intervento dell'Autorità municipale per recarsi al Cimitero di S. Spirito, per l'inaugurazione del Monumento ai caduti nelle gloriose giornate insurrezionali del 1848 e 1860, quivi sepolti.

La sera grande illuminazione nella via Vittorio Emanuele e piazze adiacenti, piazza della Rivoluzione e via Garibaldi.

Ore 9 pom. — Fiaccolata che, muovendo da piazza Vittoria, percorrerà le vie Vittorio Emanuele e Macqueda.

Mercoledì 27 maggio.

Pellegrinaggio a Gibilrossa, ove alle 6 ant. si troverà la Commissione, per visitare lo storico Campo d'onde Garibaldi mosse per Palermo.

Ore 2 pom. — Commemorazione al Politeama Garibaldi con intervento delle Autorità e Rappresentanze.

La sera grande illuminazione come la sera precedente.

Ore 9 1|2 pom. — Fuochi d'artifizio al Foro Italico.

Ore 10 pom. Grande illuminazione e concerti musicali alla Villa Giulia sino all'una a. m.

Giardinetto Ricasoli. Fa invero meraviglia il vedere il nostro simpatico giardinetto Ricasoli, totalmente abbandonato dai nostri concittadini.

Essi anzichè recarsi in questo elegante ritrovo, dove alla freschezza del sito, si respira un'aria pura, preferiscono l'eterna via di Mercatovecchio, dove specialmente, nella stagione estiva, pare di essere addirittura ad Assab.

Il giardinetto Ricasoli da qualche anno a questa parte ha migliorato d'assai, sia per la cresciuta delle piante, sia per la eleganza e buon gusto delle aiuole, così ben distribuite e coltivate dal giardiniere Municipale. Vi è inoltre attualmente un servizio di caffè, diretto dal sig. Cucchini Tomaso caffettiere della Prefettura, il quale tiene aperto il suo esercizio dalla mattina alla sera, con ingresso nel giardinetto, e dove il pubblico troverà delle eccellenti bibite, ed un buon caffè.

Tiro a segno. Ieri abbiamo pubblicato un avviso della Presidenza della nostra Società, colla quale si richiama l'attenzione dei soci del riparto *Milizia* sulla circostanza che, secondo legge, per poter profittare in una eventuale chiamata alle armi per istruzione dei vantaggi accordati dalla legge, conviene aver frequentato regolarmente il Tiro per *due anni* consecutivi, ed uno di questi deve esser *antecedente* alla chiamata; è quindi facile comprendere che per esser sempre pronti i soci del Riparto *Milizia* devono eseguire le lezioni di Tiro *ogni anno.*

Intanto per coloro che hanno compreso tale necessità, che a quanto si dice non sarebbero molti, ricordiamo che domani ad ore 2 p. a S. Domenico sarà tenuta la seconda lezione preparatoria.

"La Sonnambula". Questo gioiello musicale, uno dei capilavori dell'immortale Bellini, verrà rappresentato domani sera al Teatro Minerva.

Gli esecutori, sono la gran parte cantanti esimii e giustamente apprezzati, ed applauditi in molte città d'Italia e dell'estero. Essi sono:

La signorina Mancini Erminia, soprano — il sig. Gasparini Luciano, tenore — il sig. Fabbro Ferdinando, basso.

Tutto quindi fa sperare perchè lo spettacolo riesca di pieno aggradimento del pubblico.

Strade comunali obbligatorie. È stato firmato e sarà pubblicato a giorni nella *Gazzetta Ufficiale* e sugli *Annali delle strade comunali obbligatorie* il decreto reale col quale è approvata la 17ª Ripartizione di sussidi alle strade comunali obbligatorie per la sola parte riguardante sussidi supplettivi a quelli concessi nelle ripartizioni precedenti.

Il numero delle strade a cui con quel decreto è concesso il sussidio è di 716; l'importo dei lavori addizionali è di lire 13,903,605, quello dei sussidi accordati di lire 2,780,499.

Fra breve sarà provveduto anche ai sussidi originali per strade già state costruite o poste in costruzione sia per iniziativa dei comuni che per azione diretta del governo.

Cinquantotto provincie entrano nella nuova ripartizione.

Udine entra con quattro strade e un sussidio di lire 11,080.

Mercati. col mercato d'oggi, sebbene il tempo mostri le sue variazioni tendenti a Giove Pluvio, pure tutte le nostre piazze sono ben fornite e gli affari abbastanza correnti.

La settimana ventura abbiamo il mercato di S. Canciano. Vedrem poi se il buon Dio ci regalerà un poco di bel tempo per questi tre giorni, che ci farebbero tanto bisogno.

Sistema amministrativo o di controllo l Forno rurale – secondo l' ingraggio seguente. Il sistema cooperavo di Forni rurali, a mio vedere, n regge presso di noi che nei casi di ssociazione di corpi Morali, o di grossi opriotarii per fornire il pane ai loro pendenti. Lo abbiamo provato con udizii di persone competenti e ce lo ova il fatto che in tanti anni, qui, n se ne fondò alcuno.

Il *Forno ente a sè* invece, riesce rfettamente e lo prova il risveglio i Comuni, *se pur non lo si voglia rgiversare*, lo prova la soddisfazione lle Masse; ed ecco come per la sua stituzione di beneficenza (ma non di rità), funziona.

I. Il Forno *fondato che sia*, coi sussidi ova *in sè*, tutti i mezzi di esistenza *esente e avvenire*, dà tutto ciò che roduce, paga l' amministratore ed i rnai, si accumula insensibilmente il catale circolante che è di circa lire 500, si crea in egual modo il fondo di rirva, circa lire 2000, per ricostruirsi ando sia consumato, senza incomodar ssuno.

II. Nel frattempo, col capitale di rirva, sovviene di pane i poveri fino al ccolto del grano, per salvarli dallo eculatore usuraio; e l'Anelli ci prova e nessuno inganna o tradisce la buona de del suo benefattore, e ce lo prova amministratore di Pasiano di Prato r quelle antecipazioni ch'egli fa di oto proprio.

III. Il Forno, secondo le larghe vedute l Parroco Baracchini, condivise dal tt. Ferro, lascia ampla libertà al Condino di vendere il grano da sè per nere lontano ogni sospetto, o di porre il grano in natura, o di presenrsi con danaro.

IV. I fornai che a Pasiano sono sei pendono dall' amministratore.

V. L' amministratore è nominato dal onsiglio Comunale e dipende dal Coitato di sorveglianza, al quale prenta *mensilmente* il conto.

VI. Il Comitato di cui fa parte il indaco e il parroco, è nominato dal onsiglio Comunale da cui dipende, praca controllerie di sorpresa, esamina i egistri, rivede il conto e lo passa per approvazione al Comune.

VII. Il Consiglio del Comune procede lle nomine di cui vedi art. V. e VI., ssa le retribuzioni al personale, aprova il conto, il quale riceve la sanzione alla Deputazione Provianciale.

VIII. Anche il Governo pel sussidio he concede in base al R: Decreto 23 arzo 1884, n. 2088 Serie III, ha diitto di controllo; ed altrettanto dicasi ella Provincia che pure concorre nella pesa con sussidio.

Mi pare che un tale sistema sia preeribile e dia maggiori garanzie di esitenza e di largo sviluppo, di *una asociazione fra sottani o piccoli prorietari di mezzo o di un campo*, uand' anche si riuscisse, cosa del resto mpossibile, a ridurli ad un atto notaile di cooperazione. Ho detto tutto ciò erchè mi venne fatta testè una obbieione.

Noi ci troviamo di fronte a una emirazione che spaventa, abbiamo dinanzi o spettro terribile della morte per pelagra, abbiamo la somma di lire 300,000 pese dalla Provincia in un solo anno er i pellagrosi. A qualche provvedimento bisogna pertanto venire. — Io upplico tutti di compatirmi, di sostenere uanto si è fatto, di perfezionare, o a roporre di meglio.

Udine, 22 maggio 1885.

MANZINI GIUSEPPE.

Concorso internazionale. In Lecce, dal 5 settembre al 15 ottobre prossimi, vrà luogo un concorso internazionale i meccanismi e levatori d'acqua e di otori a vento, avente lo scopo di difondere i meccanismi e gli apparecchi eglio adatti all'estrazione delle acque er l' irrigazione dei terreni e per abeverare gli animali, e di propagare uso dei motori a vento applicabili a uesti meccanismi.

Siamo informati a questo proposito he il ministero di agricoltura e comercio ha interessato quello dei lavori ubblici ad accordare agli espositori e iurati, ed agli oggetti da esporsi al oncorso, le consuete facilitazioni di iaggio o di trasporto sulle ferrovie del Regno.

Come si spiega? Qualche tempo fa l Ministero della guerra apriva un'asta er 300 *cavagni* per il pane dei militari. Un nostro cittadino presentava un progetto al prezzo di 40 centesimi caauno; e per primo venne qui in Udine onsigliato ad aumentare questo mechino valore, ciò ch' egli non voleva are a nessun patto, che poscia acconentiva d' aumentare di 15 centesimi ortandolo cioè a cent. 55 il *cavagno*.

Il progetto viene spedito al Ministero questo sapete ciò che fa? Scarta il progetto del nostro concittadino e approva l' asta a Napoli per cent. 80 il *cavagno*.

L' avviso d' asta del Ministero era forse da deliberarsi per chi più aumentava il prezzo del lavoro?

O, non è obbligo forse d' accettare il minor offerente? Chi la spiega? Ma non si può di ciò meravigliarsi, siamo in piena *opposizione* ed è necessario che si debba opporsi anche alle cose giuste.

Incendio. Verso le 2 ant. del 18 corr. a Mortegliano si appiccò accidentalmente il fuoco alla casa di certo Pagura Virginio, che per guasti del fabbricato ed asfissia di bachi da seta si ebbe un danno assicurato di l. 650.

Arresto. Le Guardie di P. S. arrestarono un povero diavolo della provincia di Macerata che trovandosi qui senza mezzi e senza occupazione dovrà essere rimpatriato.

Vantaggi delle Assicurazioni.

On. sig. Direttore del Giornale,

Lo scorso anno io ho avuto la buona idea d' approfittare della nuova forma di Assicurazione contro le *Disgrazie accidentali*, iniziata così felicemente dalla benemerita **Compagnia Assicurazioni Generali di Venezia,** degnamente rappresentata in Pordenone dall' egregio signor Domenico Spernari.

A tal uopo ho concluso un contratto con la sullodata Compagnia mediante il quale io mi assicuravo la somma di L. 20,000 in caso d' invalidità permanente; la metà in caso d'invalidità parziale e lire 10 al giorno fino a 200 giorni d' inabilità temporaria al lavoro.

Non tardò, pur troppo, a giungere il giorno che mi fece maggiormente convincere dell' utilità del mio provvedimento e della bontà di questa nuova forma di previdenza.

Dopo poco tempo dalla stipulazione del contratto ebbi la sventura di riportare una forte scottatura che mi obbligò a letto per 42 giorni, impossibilitato a muovermi e con la tema di una complicazione del male, poichè il mio stato si faceva ogni dì più grave.

La sorte volle risparmiarmi conseguenze funeste e mercè le cure costanti dei miei cari e del valente medico che mi curava, potei guarire completamente.

In questa mia disgrazia ebbi almeno il conforto di vedermi sollevato dei danni economici che mi sarebbero derivati se non avessi provveduto in tempo con una polizza *contro le disgrazie accidentali*.

La Compagnia **Assicurazioni Generali di Venezia** anche in quest' occasione non smentì la sua proverbiale puntualità e correntezza, per cui si rese tanto popolare fra noi, e fece onore agli impegni assunti facendomi pagare prontamente la somma di L. 420 *(Quattrocentoventi)* pei 42 giorni dell' inabilità temporaria al lavoro in ragione di Lire dieci al giorno.

Tessere gli elogi di questa potente e stimabile Compagnia sarebbe lo stesso che portar vasi a Samo; quello che voglio fare invece è il raccomandare vivamente al pubblico la nuova istituzione contro le disgrazie accidentali, la quale, con una spesa insignificante, epperciò alla portata di tutti, provvede largamente ai nostri bisogni nei dì della sventura.

Cecchini di Pasiano, 12 maggio 1885.

DANIELE PERISSINOTTI.

Atti di ringraziamento. La famiglia Pellegrini è lieta di attestare anche pubblicamente la massima sua gratitudine ai dottori Ernesto Rosini e Pietro Benedetti, il primo medico-chirurgo di Arta e il secondo di Ampezzo, i quali senza badare a distanza e a imperversar di tempo accorrendo in Enemonzo con una sollecitudine e con un impegno superiore ad ogni encomio e nulla ommettendo che l' arte loro suggerisse, strapparono, direi così, dalle branche della morte e rimisero in salute *Felicita Pellegrini* maritata Palmano, la quale, colta da una polmonite galoppante complicata, trovavasi ridotta quasi al lumicino. E dessa famiglia Pellegrini si professa pure obbligatissima a quella del sig. Leonardo Sovrano e alle signore Romano Sovrano e Giuditta Sovrano ved. De Cecco; perocchè con un cuore più che di amiche, di sorelle e di madri gareggiarono nell' assistere la diletta pericolante. Grazie a tutti, mille volte grazie.

Piano, 22 maggio 1885.

—

La vedova, i figli e parenti del compianto *Alessandro Biancuzzi*, commossi, ringraziano caldamente tutti quei pietosi, i quali con attestati d'affetto vollero dimostrare il dispiacere per la grave perdita da essi subita, nonchè coloro, i quali con atto di presenza onorarono la memoria del caro estinto, accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Chiedono poi scusa dell'eventuali involontarie mancanze nel compiere il luttuoso ufficio di darne in tempo debito il doloroso annunzio.

Udine, 23 maggio 1885.

Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 7 1/2 alle 9 pom. dalla banda del 40° regg. fanteria sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Fanny » — D'Aloe
2. Mazurka « Amore infedele » — Mattiozzi
3. Duettino finale « Vestale » — Mercadante
4. Sinfonia « Fausta » — Donizzetti
5. Centone « Il Re di Lahore » — Massenet
6. Valzer « Sur le fuif errant » — Burgmuller

Il sistema nervoso, parte essenziale dell' umano organismo, che ci dà moto e senzazioni, pel quale si compiono tutte le funzioni, che ci mantiene in vita e che alla sua volta ci uccide, se un solo attimo sospende le sue funzioni, è formato da una rete infinita di filetti o bianchi o grigi che, nati con cordoni più o meno grossi dal cervello o dalla midolla spinale, si vanno dividendo ed intrecciando fra loro in mille guise, occupando tutti i tessuti del corpo. Questi cordoni si compongono di fasci di tubetti esilissimi, contenenti una materia omogenea semifluida, detta polpa nervosa, e d' una membrana comune che li ricopre, chiamata nevrilema, e per cui scorre un fluido etereo che circola ed anima tutto il corpo. Sì la polpa nervosa, che il nevrilema possono essere invasi da principii diatesici, erpete, gotta, reumatismo, ecc. ecc. e produrre una infinità di malattie e spesse volte la morte. È dunque di tutta necessità eliminare da essi tali cause morbose appena possiamo avvederci della loro presenza. A questo scopo l' unico rimedio che dopo tanti proposti corrisponda mirabilmente è lo sciroppo depurativo di pariglina composto del dott. Giovanni Mazzolini di Roma. Unico depurativo premiato colla più grande ricompensa alla Esposizione di Torino. Si vende a lire 9 la bottiglia.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti. Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta.

TELEGRAMMI

Dongola 22. Il primo convoglio di 500 rifugiati nel Sudan è partito.

Parigi 22. Victor Hugo è morto alle ore 1 1/2 pom.

Roma 22. I funerali di Mamiani avranno luogo domenica alle quattro pomeridiane.

— E' finito lo sciopero dei fornai.

New Castle 22. Il *Giovanni Bausan* comandato dal duca di Genova, è partito per Lisbona.

Roma 22. Assicurasi che Mancini avesse offerte le dimissioni, e Depretis lo pregò di sospendere per ora.

Zante 22. Giunta la *Varese*, riparte per Porto-Said.

Roma 22. Il 4 giugno riuniransi in Roma gli assuntori delle reti Mediterranea e Sicula, per compilare lo statuto e comporre il Consiglio d' Amministrazione,

Suakim 22. Resteranno soltanto qui circa 3500 uomini.

Roma 22. La questura proibì la commemorazione di Garibaldi che voleva farsi in Campidoglio, il 4 giugno giorno del Corpus Domini.

Roma 22. Oggi la Conferenza sanitaria deferì a una commissione tecnica di esaminare le questioni e riferirne alla conferenza plenaria. La Commissione adunerassi domattina.

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Articolo comunicato (1)

Inserendo questa *risposta ad un comunicato*, intendiamo di farla finita per parte nostra con una polemica che va acquistando sempre più un carattere personale in cui il pubblico non ci ha più nulla da vedere.

Risposta ad un comunicato.

Ella, signor Direttore, che benevolmente accolse sempre i miei strafalcioni, dia, ne la prego, posto anche a questi in risposta ad *un comunicato* firmato *Filobaccante*, o *Filopante* che sia, oggi solo venutomi a conoscenza, premendomi più il leggere la parte che riguarda l'economia rurale, che i pettegolezzi d'un *parvênu* qualunque. Ho troppa stima nel *Giornale di Udine* per farlo *eco* di chiacchere personali, però, tacendo, quando si scrive: « Se il Demofilo re« plicherà sarò costretto a scoprire al« tari, il che certo non tornerà a di « lui vantaggio, sarebbe come confes« sarsi reo di *qualche incoerenza*, « e lascierebbe supporre essere il *Gior« nale di Udine*, facile ad accogliere « qualunque articolo gli si invii ».

Non parlo della mente in combali e della sua poca lucidità, perchè questa l' ho perduta scrivendo sul maestruncolo « relazioni sull' andamento delle scuole, « discorsi per distribuzioni di premi, per « apertura dell'anno scolastico e, financo, « *povera Musa*, reati poetici sotto forma « d' acrostici », nè, molto meno, dello stile dell' articolo comunicato; dirò solo che conoscendo l'erudizione del prelodato pedagogo non mi perito a dichiarare che non lui, incapacissimo, ma qualche alto.... in collina ne sia stato il redattore. Epperò per questi come per l'orecchiuto pedagogo sarò sempre a disposizione.

Via: si scoprano questi altarini; io porterò per la messa il vino bianco, non certo preso a scrocco; ma pagato di mia scarsella, e poi si vedrà, se non sia lecito ad un padre di famiglia, obbligato a ritirare dalla scuola il suo bimbo, perchè in 9 mesi non conosceva l' *a*, porgere i suoi lamenti, in modo delicato, o se sia invece permesso ad un petulante pedagogo — la cui scienza sale fino alla III elementare — svisare la quistione, cacciando il naso in materie delle quali è troppo profano.

Mi duole di non aver potuto tacere; ma sempre in attesa di questi *altari*, ripeto starò alquanto a disposizione dei *due collaboratori*. Quanta fatica per fare un periodo alla Bonghi! *Povero filopante! Parce sepultis!*

Demofilo.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità voluta dalla legge.

MERCATI DI UDINE

Sabato 23 maggio

Granaglie.

Grano turco	L. 10.20	11.—	—.—	—.—	All'ett.
Cinquantino	» 9.75	10.—	—.—	—.—	»
Giallone com.	» 11.50	12.—	—.—	—.—	»
Segala	» —.—	—.—	—.—	—.—	»
Fagiuoli di p.	» 13.—	13.50	—.—		»

Furono vendute 50000 uova da lire 46 a 49 il mille, con tendenza a ribasso.

Pollerie.

Capponi peso vivo	L. 0.00	0.00	Al kilo
Galline »	» 1.05	1.10	»
Pollastri »	» 1.30	1.35	»
Oche (vive) »	» 0.75	0.80	»
Oche (morte) »	» 0.00	0.00	»
Uova	» 4.80	5.10	al 100

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qualità	L. 4.50	5.25	0.00
» » II »	» 3.00	3.60	0.00
» della Bassa I »	» 3.75	4.30	0.00
» » II »	» 0.00	0.00	0.00
Paglia da lettiera nuova	» 3.50	3.60	0.00

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L. 2.50	2.65	—.—
Legna (in stanga	» 2.40	2.55	—.—
Carbone (I qualità	» —.—	—.—	—.—
Carbone (II »	» 8.—	9.50	—.—

Legumi freschi.

Asparagi	L. —.40	—.50	—.—	Al kilo
Piselli	» —.25	—.30	—.—	»
Patate	» —.30	—.32	—.—	»

Burro.

Burro	L. 1.55	1.65	Al kilo

N. B. Il carbone segnato a lire otto vendesi in via Giovanni d'Udine ex Borgo d'Isola n. 8 ed è proveniente dall'Austria, l'altro è dalla Carnia e Schiavonia.

Però dobbiamo dirlo per prova, che il primo pareggia col secondo per la qualità.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico.

21 maggio 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	746.8	748.7	750.9
Umidità relativa	84	74	90
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	28.0	goccie	1.9
Vento (direzione	S	SW	E
Vento (veloc. chil.	1	7	1
Termom. centig.	15.1	16.6	13.5

Temperatura (massima 19.1 / minima 10.2)
Temperatura minima all'aperto 9.7

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 22 maggio

R. I. 1 gennaio 95.50 — R. I. 1 luglio 93.33
Londra 3 mesi 25.28 — Francese a vista 100.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 204.—	a 204.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 22 maggio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	699.50
Londra	25.18	Banca T.	—.—
Francese	100.40	Credito it. Mob.	917.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	95.70 —
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 21 maggio

Inglese	99.— 1/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	94.— 1/8	Turco	—.—

BERLINO, 22 maggio

Mobiliare	468.50	Lombarde	229.50
Austriache	485.50	Italiane	94.60

Particolari.

VIENNA, 23 maggio
Rend. Aust. (carta) 82.35; Id. Aust. (arg.) 82.70
Id. (oro) 107.80
Londra 124.60; Napoleoni 9 83 —

MILANO, 23 maggio
Rendita Italiana 5 0/0 95.40, serali 95.32

PARIGI, 23 maggio
Chiusa Rendita Italiana 95 85

N. 218 (3 pubb.)

Comune di Moggio-Udinese.

Avviso d'asta

per definitivo deliberamento.

Essendo stata prodotta in tempo utile un' offerta di aumento del ventesimo di quello ottenuto nel primo esperimento per la vendita di 6870 piante del Bosco *Liuss*

si rende noto

che alle ore 10 ant. del giorn 5 giugno p. v. si procederà presso questo Municipio, col metodo della candela vergine, ad altro esperimento per l'aggiudicazione definitiva delle sopraindicate piante, al maggior oblatore, in aumento del prezzo di lire 38325, dato della predetta insinuata offerta, rimanendo del resto ferme in ogni altra parte le condizioni fissate negli avvisi municipali 23 marzo, 11 aprile e 1 maggio a. c. n. 218.

Da Moggio, 18 maggio 1885.

Il Segretario
FED. LUIGI SANDRI

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci